

Newsletter periodica online  
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 34 - Diffusa il 19 luglio 2022 (prossimo numero 20 settembre 2022)

[Iscriviti alla newsletter](#)

*Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)*

*Scrivi alla redazione [merceologici@fimaa.it](mailto:merceologici@fimaa.it)*



## ***L'EDITORIALE***

*\*di Viviana Bardella*

**Buone vacanze e segnatevi una data: 15 ottobre, appuntamento a Fondi**

Chiudiamo questa stagione con le ultime news, purtroppo ancora con pochi spunti per guardare al futuro con ottimismo.

Le conseguenze del look down che ancora si fanno sentire, cinque mesi di guerra in Ucraina e ancora nessuno spiraglio di pace; la conseguente crisi internazionale; l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia; la siccità e, non ultima, l'attuale crisi di governo che apre scenari imprevedibili, hanno messo e stanno mettendo a dura prova la resistenza e la resilienza della nostra già bistrattata economia.

Ci salutiamo con una panoramica sulle aspettative di raccolto e sulle prospettive di mercato per i prossimi mesi e diamo appuntamento ai nostri lettori al prossimo mese di settembre.

Con orgoglio vi segnaliamo anche una data importante: il 15 ottobre prossimo si terrà a Fondi (Latina) il primo Congresso FIMAA: discuteremo principalmente sul Decreto Legislativo 198/2021 sulle pratiche commerciali sleali, ma sarà anche l'occasione per noi mediatori per incontrarci e conoscerci di persona e fare il punto sulla nostra professione.

Rimandiamo quindi al prossimo numero della newsletter (20 settembre) tutti i maggiori dettagli per partecipare e seguire l'evento.

Buona estate a tutti!

*\*mediatore merceologico*

**Il nostro ruolo:** [Guarda il video](#)

## MONDO

### Grano e non solo: l'Ucraina cerca nuove soluzioni per l'export

*di Simone Ruffato\**

27 km di coda al confine tra Ucraina e Romania, altrettanti in prossimità del porto di Costanza: esportare grano dall'Ucraina via mare è una operazione sempre più difficile e disperata.

Il famigerato corridoio umanitario per le merci, promosso recentemente dalla Turchia in qualità di mediatore, pare essere vicino alla realizzazione. Tuttavia, il sospetto che possa tradursi in una operazione puramente mediatica, pur fondata sui migliori intenti, è fondato.

Facciamo l'esempio della prima nave russa, dopo l'avvio delle azioni militari del 24 febbraio, in partenza del mar Nero con un carico di grano: se ne è parlato tanto, come se il carico di 7000 ton potesse incidere sull'attuale emergenza alimentare. Ricordo che 7000 ton, nel mondo delle commodities agricole, equivalgono ad una goccia in mezzo al mare. Un corridoio umanitario che prevedesse la partenza di centinaia di queste navi, in termini numerici significherebbe gran poco di fronte alle 25.000.000 di tonnellate stivate oggi nei granai e nei porti ucraini. Senza contare il nuovo raccolto ormai alle porte.

Tale operazione, doverosa, giusta ed essenziale, potrebbe rivelarsi quindi più di facciata che di efficacia. Il mercato lo sa, nonostante la sua emotività, e per questo fatica a prendere una direzione, e con esso gli operatori del settore.

Sempre più venditori ucraini si stanno organizzando per una esportazione via terra, ad oggi l'unica praticabile. Un rafforzamento della logistica ferroviaria tra l'Ucraina ed il vecchio continente appare quanto mai prioritario, guerra permettendo, tanto più se dovesse cadere in mano russa la città di Odessa.

La situazione attuale presenta nuovi grandi problemi, ma con essi anche nuove grandi opportunità. Sta anche a noi mediatori saper cogliere la parte migliore di questi cambiamenti.

Coraggio, al lavoro!

*\*mediatore merceologico, responsabile organizzativo Consulta merceologici Fimaa*

## **Il debito crea penuria di cibo e altro, la penuria crea rivolta. Il caso Sri Lanka**

*di Simone Ruffato\**

Piccolo ma non piccolissimo (22 milioni di abitanti) il lontano Sri Lanka sta mostrando i pericoli di un'economia debole, di un debito altissimo, abitanti alla fame, senza benzina e medicinali. La crisi con occupazione dei palazzi di regime non è improvvisa eppure si sbaglia se si pensa al classico Paese privo di risorse e con abbondanza di corruzione legata a una famiglia da anni al potere.

L'agricoltura di base dell'isola dell'Oceano Indiano (ex Ceylon) era in grado di coprire le esigenze primarie della popolazione e l'industria di trasformazione lavorava tali produzioni interne. Era stato impostato un programma decennale di transizione al biologico. Ma se i soldi non bastano diventa difficile tutto: importare medicinali, carburanti, tecnologie. Recentemente era stato proibito l'acquisto di fertilizzanti dall'estero spingendo gli agricoltori a ripristinare i fertilizzanti più tradizionali. Con esiti pessimi e la necessità di sostenere le imprese agricole. Per la prima volta è stato necessario importare riso.

Il turismo è stata una buona fonte di reddito, con valuta pregiata, per le bellezze naturali e storiche legate alle antiche rovine buddiste. Il Covid ha colpito duro e peggiorato le cose. Ora nove famiglie su dieci non hanno la possibilità di sfamarsi con regolarità. In un sondaggio delle Nazioni Unite, circa il 70% delle famiglie dello Sri Lanka ha dichiarato di aver ridotto il consumo di cibo, con un'inflazione dei prezzi dei generi alimentari che si aggira intorno al 57 per cento. E con la fame non si scherza.

L'isola ha bisogno di cinque miliardi per garantirsi beni di prima necessità per i prossimi mesi. Ma la bancarotta di Stato impedisce di trovare nuovi creditori e quelli vecchi sono impegnati a recuperare i prestiti. Toccherà al Fondo Monetario Internazionale trovare un accordo.

## **EUROPA**

### **Il lungo braccio di ferro con il Tirolo, più merci italiane dirottate verso la Svizzera**

C'è qualcosa che non va nei trasporti da e verso la Germania quando le merci devono passare dal Brennero. Che si risolvano o meno le ricorrenti crisi legate alla circolazione su gomma attraverso l'Austria toccano sensibilità che rallentano i prodotti di grandi aree agricole come Veneto, Emilia Romagna e altre.

Dal 2 luglio il Tirolo ha imposto limitazioni ai mezzi che si muovono tra Germania e Italia, salvando dalle restrizioni mezzi a conduzione austriaca o di imprese austriache. Le imprese italiane della logistica hanno già lamentato la discriminazione e la violazione dei principi di concorrenza.

Ma il Tirolo oppone la necessità di non intasare (e inquinare) le autostrade che servono per il movimento turistico. Per lavori di manutenzione sono limitati i treni merci e tutta la movimentazione è lenta, costosa, difficoltosa.

Anche per questo Germania e Italia favoriscono un flusso di treni che, passando dalla Svizzera, colleghi Bologna e Colonia. Già ora i treni merci sono aumentati e almeno i semirimorchi con spigoli alti fino a quattro metri, alcuni megarimorchi e container possono viaggiare su rotaia.

## **Parità euro-dollaro con riflessi per l'olio importato dalla Tunisia**

*di Viviana Bardella\**

Parità dollaro /euro per la prima volta dal 2002. E' successo la mattina del 12 luglio. Secondo gli esperti il dollaro potrebbe continuare a salire finché perdureranno i rischi legati all'aumento dell'inflazione, alla sicurezza energetica europea e alle buone performance della Cina. La debolezza dell'euro, che da un lato favorisce l'export verso gli USA e verso i Paesi legati al dollaro e, si spera, attirerà turisti in Europa, dall'altro determina ulteriori aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime di importazione, che paghiamo in dollari.

Per noi "addetti ai lavori" del settore oleicolo un'altra tegola: diventa impossibile importare olio dalla Tunisia, mercato di riferimento per i confezionatori europei che, di solito, trovano un prodotto di qualità a prezzi competitivi. Essendo la valuta tunisina (dinaro) legata al trend del dollaro, comprare olio alla produzione in dinari e rivendere in Euro in Europa, se finora era difficile per la scarsa disponibilità di prodotto e le prospettive ancora poco chiare per la prossima campagna, ora è diventato proibitivo per gli esportatori tunisini.

*\*mediatore merceologico*

## **ITALIA**

### **Nuovo raccolto di riso, un mese decisivo con zone in salvo e altre in difficoltà**

*di Stefano Pezzoni\**

Se per molti agosto è il mese delle vacanze, per altri è il mese decisivo che determinerà sia il reddito dell'anno seguente che il frutto del lavoro dei mesi precedenti. Mi riferisco dunque a tutti coloro che in agricoltura hanno seminato colture che verranno raccolte tra agosto e settembre, quali riso, mais, uva e altre.

Quest'anno sono molte le preoccupazioni considerato che le condizioni climatiche da aprile a luglio sono state molto particolari, rispetto agli anni scorsi, caratterizzate, come già molte volte abbiamo approfondito nelle passate Newsletter, da una carenza d'acqua significativa. La siccità ha colpito alcune zone del nord Italia in maniera molto forte, tale da prospettare una carenza di raccolti.

Vediamo ora di cercare di approfondire quello che è e che potrà accadere al settore riso. Già ad aprile si vedevano le prime avvisaglie del problema acqua, tant'è che molti agricoltori avevano espresso preoccupazione e l'intenzione di cambiare la produzione da riso ad altre colture meno esigenti in fatto di acqua.

I primi dati ufficiali, diffusi come al solito già a gennaio dall'Ente Nazionale Risi, davano la previsione di una riduzione di 2738 ettari pari a all'1,21% in meno rispetto alle semine del 2021. Poca cosa ma già un segnale. Da gennaio ad aprile grazie ai buoni margini ottenuti dalle vendite del raccolto sembrava che la produzione di riso fosse ancora tra le più remunerative. Tuttavia altri segnali all'orizzonte creavano incertezza: l'aumento dei prezzi di tutti i cereali causa gli acquisti dalla Cina, la difficoltà di approvvigionamento dalle regioni in conflitto (Ucraina in primis) e da una logistica internazionale sempre più cara.

È di pochi giorni fa una seconda comunicazione ufficiale da parte dell'Ente Nazionale Risi che fa prevedere una superficie di circa 218.000 ettari di cui 63.400 di riso tondo 99.600 di riso medio/lungo A e 55.000 lungo B; dati raccolti dalle denunce di semina di 2.450 produttori che rappresentano il 64% della superficie risicola coltivata lo scorso anno. La superficie a riso nel 2022 si attesterebbe così a circa 9.000 ettari in meno rispetto allo scorso anno.

A ciò si aggiunga che l'acqua continua ad essere scarsa e in alcune zone praticamente assente, da qui la preoccupazione di quanta produzione sarà effettivamente disponibile il prossimo anno a fronte dei 218.000 ettari seminati. È molto probabile che ci saranno zone, dove grazie alla presenza di acqua, il raccolto sarà abbondante ed in anticipo, mentre altre zone, soprattutto lomellina e ferrarese ove, già ora il raccolto sembra abbastanza compromesso, andranno in controtendenza.

A settembre si faranno i conti, certo è che nel frattempo fare ora delle operazioni commerciali sul nuovo raccolto è un vero e proprio azzardo e chi le ha fatte in presemina ha da che preoccuparsi.

*\*mediatore merceologico, coordinatore Consulta merceologici Fimaa*

---

## **Dopo anni di boom il bio è in affanno. E' cambiato il consumatore?**

*di Viviana Bardella\**

Dopo un biennio 2020-21 segnato da una forte crescita, cala la spesa degli italiani per il biologico. L'ottima performance del 2020 (+9,5%), sostenuta da una maggiore propensione delle famiglie italiane all'acquisto di alimenti genuini e salutari indotta dal lockdown non è stata confermata nel 2021; lo scorso anno il valore della spesa bio nel carrello si è contratto del 4,6%. Il dato in discesa, presentato dall'Ismea, è confermato anche dalle evidenze sui primi 5 mesi del 2022: nella grande distribuzione gli acquisti di alimenti bio sono calati di un ulteriore 1,9% su base annua. Una diminuzione preoccupante, tanto più se confrontata con l'andamento dell'agroalimentare convenzionale, che segna nello stesso periodo un +1,8%.

"Il conflitto russo-ucraino, lo scenario inflattivo, ormai arrivato al tasso dell'8%, l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, stanno modificando le abitudini di consumo degli italiani e ciò sta determinando una leggera diminuzione delle vendite dei prodotti biologici": lo ha detto il sottosegretario al Mipaaf Francesco Battistoni commentando i dati sull'impatto dell'inflazione sui consumi dei prodotti biologici dell'Osservatorio Sana a cura di Nomisma.

Il nostro Paese continua ad essere leader del bio, con il maggior numero di produttori e una percentuale di

superficie coltivata a bio del 16,6%, circa il doppio della media europea; il mantenimento di questo ritmo di crescita permetterebbe di raggiungere i 2,7 milioni di ettari nel 2027, ultimo anno della Pac 2023-2027, e di toccare i 3 milioni al 2030, valore prossimo al target Farm to Fork del 25% di superficie bio, da raggiungere entro la fine del decennio.

Alla luce delle difficoltà contingenti, che a questo punto rischiano di cronicizzarsi dato il perdurare della situazione di crisi politica ed economica a livello mondiale, ci chiediamo: ma è proprio indispensabile spingere l'acceleratore sul bio se il costo è tale da non poter essere più sostenuto dal consumatore finale?

*\*mediatore merceologico*

---

## **Cosa ci dicono i dati di cantina Italia di fine giugno, scorte consistenti e altro**

*di Federico Repetto\**

Come ogni fine mese l'ICQRF tramite "Cantina Italia" ci fornisce una fotografia delle scorte di vino presenti nelle cantine Italiane. Questa fotografia è abbastanza preoccupante poiché, ad un mese dalla nuova vendemmia, sono presenti ancora 47,2 milioni di ettolitri di vino, 4,6 milioni di ettolitri di mosti e 82.292 ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione (VNAIF). Rispetto al 30 giugno 2021, si osserva un valore delle giacenze superiore per i vini (+3,8%) e i mosti (+20,7%), in calo risultano le giacenze di Vino nuovo in fermentazione (-5,4%). Rispetto al 31 maggio 2022 il dato delle giacenze è minore per i vini (-6,9%), per i mosti (-12,8%) e di Vini nuovi in fermentazione (-6,4%).

**Tabella 7. Variazione delle giacenze di prodotti vitivinicoli rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Dati in ettolitri**

<b>VINI</b>	<b>30/06/2022</b>	<b>30/06/2021</b>	<b>2022 vs 2021</b>
<b>vini DOP</b>	<b>23.913.668</b>	<b>23.251.886</b>	<b>2,8%</b>
<i>bianco</i>	<i>10.146.123</i>	<i>9.820.745</i>	<i>3,3%</i>
<i>rosato</i>	<i>832.046</i>	<i>628.594</i>	<i>32,4%</i>
<i>rosso</i>	<i>12.935.499</i>	<i>12.802.547</i>	<i>1,0%</i>
<b>vini IGP</b>	<b>13.154.617</b>	<b>12.223.988</b>	<b>7,6%</b>
<i>bianco</i>	<i>4.719.226</i>	<i>4.725.860</i>	<i>-0,1%</i>
<i>rosato</i>	<i>483.077</i>	<i>472.491</i>	<i>2,2%</i>
<i>rosso</i>	<i>7.952.314</i>	<i>7.025.637</i>	<i>13,2%</i>
<b>varietali</b>	<b>642.610</b>	<b>644.985</b>	<b>-0,4%</b>
<b>vini da tavola e altri</b>	<b>9.452.432</b>	<b>9.299.424</b>	<b>1,6%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>47.163.327</b>	<b>45.420.283</b>	<b>3,8%</b>

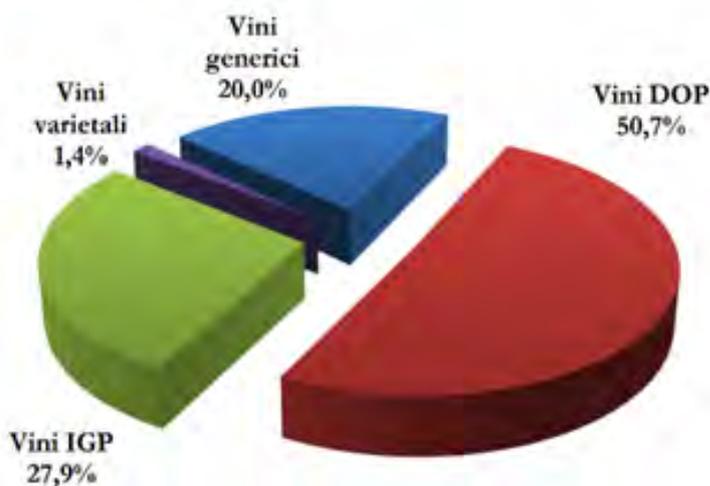
<b>MOSTI</b>	<b>30/06/2022</b>	<b>30/06/2021</b>	<b>2022 vs 2021</b>
<b>Mosto concentrato</b>	<b>69.639</b>	<b>79.485</b>	<b>-12,4%</b>
<b>MCR</b>	<b>326.232</b>	<b>283.279</b>	<b>15,2%</b>
<b>Altri mosti</b>	<b>4.220.763</b>	<b>3.462.191</b>	<b>21,9%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4.616.633</b>	<b>3.824.956</b>	<b>20,7%</b>

<b>VNAIF</b>	<b>30/06/2022</b>	<b>30/06/2021</b>	<b>2022 vs 2021</b>
<b>ITALIA</b>	<b>82.292</b>	<b>87.020</b>	<b>-5,4%</b>

Questo dato complessivo di 51,8 milioni di ettolitri in giacenza è pari, se non leggermente superiore, alla produzione della vendemmia 2021. Significa che arriviamo alla produzione 2022 con un volume di scorte importanti, il più alto da quando sono disponibili i dati forniti da ICQRF. Come già detto in precedenza la situazione che più pesa sulle scorte sono i vini rossi, i quali considerando le DOC e le IGP (tavola esclusi) costituiscono il 44,3% delle giacenze di "Cantina Italia".

**Tabella 1. Giacenze vino in Italia per tipologia e colore**

VINI	ettolitri	%
<b>vini DOP</b>	<b>23.913.668</b>	<b>50,7</b>
<b>bianco</b>	10.146.123	21,5
<b>Rosato</b>	832.046	1,8
<b>Rosso</b>	12.935.499	27,4
<b>vini IGP</b>	<b>13.154.617</b>	<b>27,9</b>
<b>bianco</b>	4.719.226	10,0
<b>Rosato</b>	483.077	1,0
<b>Rosso</b>	7.952.314	16,9
<b>Varietali</b>	<b>642.610</b>	<b>1,4</b>
<b>vini da tavola e altri</b>	<b>9.452.432</b>	<b>20,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>47.163.327</b>	<b>100,0</b>



Il 55,0% del vino in Italia è detenuto nelle regioni del Nord. Nel solo Veneto è presente il 22,7% del vino nazionale, soprattutto grazie al significativo contributo delle giacenze delle province di Treviso e Verona (8,8% ciascuna). Questo dato è dovuto alla presenza di alcuni tra i maggiori imbottiglieri, localizzati tra Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte e di alcune denominazioni di grande volume, quali Prosecco Doc e Doc Delle Venezie.

\*Mediatore merceologico Med&A

- Il settore olio di oliva -

## Stime sulla produzione 2022/2023 sensibilmente ridimensionate a causa del perdurare della siccità

di Adriano Caramia\*

Le produzioni agricole, specie quelle in massima parte estensive, sono fortemente soggette alle condizioni pedoclimatiche. L'intensità e la giusta distribuzione nel corso dell'anno delle precipitazioni è quindi un fattore cardine per le aspettative di raccolto degli agricoltori in generale e degli olivicoltori in particolare.

Stiamo vivendo un anno fortemente siccitoso in quasi tutto il bacino mediterraneo. Ed è un anno che segue altri ugualmente poco generosi di piogge. In relazione a ciò, forti sono le preoccupazioni per gli oli di oliva che saranno ottenuti a partire da metà settembre e fino a fine marzo nei vari Paesi interessati, in Europa e nord Africa, sino alle coste del Medio Oriente.

Ovviamente grande risalto è dato a ciò che succederà in Spagna, che da sola conta circa la metà della produzione olearia mondiale. Ed è proprio qui che la situazione è maggiormente critica: una fioritura discreta

ha lasciato però il posto ad una allegazione meno buona e successivamente si teme che la mancanza di acqua, assieme alle temperature torride, non permetteranno uno sviluppo fenologico ottimale dei frutti residui, sino alla inolizione. Al momento stime prudenziali accreditano Madrid di un quantitativo di 1.300.000 tonnellate. E' un raccolto discreto ma che potrebbe essere rivisto drasticamente al ribasso se le condizioni peggiorassero.

Sono ormai parecchi anni che si attende da questo paese un raccolto in linea con gli sforzi relativi ai nuovi impianti olivicoli posti in essere e dei quali già parecchi pronti per donare frutto. E' evidente quanto il cambiamento climatico stia penalizzando in termini anche di mancato reddito vasti settori della società.

L'Italia non avrà anch'essa produzioni abbondanti, per lo stesso motivo. Il range previsto, al momento, è di circa 250/300.000 ton, e tale ragione condiziona quasi tutti i Paesi, ad eccezione della Grecia che, ad oggi, potrà prevedere fino a 350.000 tons se tutte le migliori aspettative non verranno disattese.

In diminuzione rispetto a quanto totalizzato nella corrente campagna anche Tunisia e Portogallo pur se al momento è difficile ipotizzare le quantità. Abbastanza in linea con quanto prodotto lo scorso anno i numeri della Turchia.

Un panorama non ottimale, con un quantitativo di scorte non elevato. L'andamento dei prezzi delle ultime settimane rispecchia questi elementi, con impennate su tutte le piazze. D'altro canto si è già sperimentato che con i pdv della merce allo scaffale elevati, i consumi stentano e ciò funziona da riequilibrio per eventuali deficienze di stock. Ma non è da escludere che ci possa essere un lasso di tempo nel quale le quotazioni abbiano spinte poderose al rialzo, prima che i naturali correttivi manifestino i loro effetti.

Insomma, gli sforzi per una razionalizzazione e miglioramento dell'agricoltura devono comunque fare i conti con la benevolenza di Giove pluvio. O meglio, in ultima (o prima?) analisi, bisognerà avere maggiore cura del nostro amato mondo, altrimenti ne pagheremo le conseguenze in ogni modo.

*\*mediatore merceologico*

## - Il settore ortofrutta -

### **L'instabile equilibrio dell'ortofrutta: quali soluzioni?**

*di Ervin Mosca\**

La redditività del sistema agricolo è alla base della continuità produttiva e il nostro Paese non può permettersi di perdere quote di produzione a causa di situazioni di scarsa redditività. La perdita di valore dell'euro nei confronti del dollaro, tendenzialmente strutturale, renderebbe oltremodo onerose le importazioni di beni alimentari non più reperibili dalle campagne italiane con un impatto devastante sulla bilancia commerciale e sui consumi.

La professione di mediatore ci mette quotidianamente a contatto con le realtà produttive, nel momento del raccolto e della vendita, quando si possono palpare con mano le indicazioni degli operatori. In un'estate caldissima e siccitosa le referenze tipicamente estive trovano buona collocazione sui mercati, la richiesta c'è ed anche dall'estero, ma i prezzi buoni alleviano solo temporaneamente i crucci degli agricoltori e non riescono a soddisfare pienamente le necessità di flusso di cassa delle aziende.

Va detto che quest'anno la poca concorrenza di prodotti di provenienza iberica ha aiutato a mitigare le

conseguenze dell'esplosione dei costi e a collocare anche calibri e categorie che in passato risultavano difficilmente vendibili, ma anche questa condizione favorevole non è sufficiente a far guardare alle prossime annate produttive con ottimismo. Prevale tra i produttori un obiettivo realismo, che porta molti a riconsiderare al ribasso i nuovi interventi sugli impianti, limitazioni delle superfici coltivate e purtroppo anche cessioni di asset.

Troppi punti interrogativi sui costi energetici e sulla reperibilità di manodopera specializzata non compensati da certezze sui prezzi di realizzo fanno propendere verso scelte conservative. Il campanello d'allarme deve suonare forte nei palazzi della politica, perché ogni kg di prodotto non più coltivato significa un'importazione da pagare in valuta forte cambiando valuta debole. Il mercato europeo, afflitto da storture concorrenziali tra gli stessi stati membri, non rappresenta una garanzia di collocamento dei prodotti ad alto contenuto di investimento in campo. A noi mediatori rimane l'arduo compito di provare a prevedere gli scenari commerciali che si presenteranno e di suggerire alla clientela linee d'azione che diano la possibilità di mantenere la redditività, ma le variabili sono oggi di difficile lettura.

*\*mediatore merceologico*

- Se ve li siete persi -

- **Il Sole 24 Ore** -

- **Agi** -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.26 5.04.2022](#)

[Fimaa Commodities n.27 19.04.2022](#)

[Fimaa Commodities n.28 3.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.29 ed. speciale 17.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.30 24.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.31 07.6.2022](#)

[Fimaa Commodities n.32 21.06.2022](#)

[Fimaa Commodities n.33 5.07.2022](#)

---

### Alcuni link che possono essere utili

[www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)

[www.enterisi.it](http://www.enterisi.it)

[www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)

[www.granariamilano.org](http://www.granariamilano.org)

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

[https://www.senato.it/3584?shadow\\_organo=1180009](https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009)

[https://www.camera.it/leg18/1099?shadow\\_organo\\_parlamentare=2813](https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813)

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

---

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali  
previa citazione della fonte

---

### Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

